

CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

NORME INDICATIVE PER LA PUBBLICAZIONE DELLE OPERE
APPROVATE DAL COMITATO DIRETTIVO ED ACCOLTE NELLA COLLANA
“ITALIA BENEDETTINA” E NELLA RIVISTA “BENEDICTINA”

Presentazione del testo e delle note

1. I testi sottoposti all'esame del Comitato di direzione (o accolti da questo su parere espresso da uno studioso esterno), una volta approvati per la pubblicazione nella collana, dovranno essere presentati in forma completa e definitiva, su supporto elettronico (files in uno dei formati di word processor di uso generalizzato). Dovrà essere consegnata una stampata dello stesso testo definitivo, su cartelle (fogli) bianche di formato A4, di circa 2.500 battute (spazi bianchi compresi), interlinea 1½ o 2, che dovranno riportare chiaramente a margine le indicazioni di tutto l'assetto formale (richieste di corpi minori, rientri titoli in capitali ecc.). Nella stampata va incluso anche l'indice-sommario con tutte le divisioni (sia nel caso di opera miscelanea sia di opera di un solo autore).

2. Nel testo l'uso del capoverso sia limitato allo stretto necessario, richiesto dall'ordinato e meditato sviluppo dell'esposizione. All'interno delle note non fare alcun capoverso.

Nel caso che il volume approvato sia una miscelanea o raccolga gli atti di un convegno, ogni contributo potrebbe essere diviso in paragrafi forniti di titolo proprio (titolo aderente e vivace, chiaramente collegato con gli altri, così da costituire tutti insieme una scaletta subito orientante sulla struttura del contributo).

3. Nel testo non fare citazioni più o meno complete di titoli di volumi o articoli; quando occorra si cita il cognome dell'autore (in corpo normale: tondo, non in tutto maiuscolo, che non deve mai comparire nel corpo del testo); poi in nota si faccia la citazione secondo le norme indicate sotto.

4. Le note non superino l'equivalente di mezza cartella; in caso contrario fanno saltare l'architettura della pagina o addirittura delle pagine, rendendone faticosa la lettura. Il luogo di discussioni o chiarimenti troppo estesi non è di norma la nota a piè di pagina. Il contenuto che sarebbe stato relegato in nota potrebbe essere inserito nel testo, con garbato amalgama espositivo, oppure, se troppo ampio, trasferito in appendice al contributo, come *excursus* o annesso (nel caso di opera monografica in fine al capitolo o addirittura in fine all'intera opera).

5. I richiami di nota segnati nel testo, in numeri arabi, vanno collocati dopo l'eventuale segno di interpunzione e devono essere numerati con progressione continua per ogni contributo o sezione (ad es. capitolo per capitolo nelle opere di un solo autore). Si raccomanda un attento controllo della corrispondenza tra la numerazione delle note e i richiami ad esponente.

6. I passi brevi (non eccedenti circa le tre righe), in qualsiasi lingua, riportati da opere a stampa o manoscritte ed inseriti nel contesto, vanno in carattere tondo tra « » (caporali: essendo riservati gli apici doppi “ ” e semplici ‘ ’ per eventuali citazioni nella citazione). I passi più estesi di tre righe nella realizzazione a stampa saranno comunque in corpo minore tondo (pertanto vanno segnati chiaramente a margine nella cartella della stampata da inviare con il supporto magnetico).

Per singole parole o espressioni in latino e lingue straniere (fatta eccezione per quelle comunemente entrate nell'uso italiano) e per titoli di opere che si rendesse necessario citare nel testo si usi il *corsivo* (cioè si dia la formattazione relativa), mentre i titoli di capitoli e i sottotitoli di opere che sia assolutamente necessario citare nel testo vanno tra « » . Per parole o brevi frasi cui l'autore desideri dare un rilievo particolare (da usare con parsimonia) si usi il tondo spazieggiato (da indicare chiaramente, a mano sulla stampa ausiliaria, il tratteggio sottolineato al passo e richiamato in margine).

7. Sono da evitare i rinvii interni con citazione alla pagina, causa di errori e complicazioni perché rimangono troppo a lungo provvisori. Si consiglia di rinviare ad elementi destinati a rimanere costanti sino alla fine, quali i numeri di paragrafo o «testo corrispondente alle note X e Y».

8. Direttive ortografiche

Per l'accentazione grafica bisogna attenersi ai criteri correnti: accento grave su à, ì, ò, ù (attenzione ai programmi di word processing e alle tastiere!), è; l'accento acuto é solo su e chiusa (perché, affinché ecc.). Limitare al massimo l'uso delle maiuscole (ed evitare quelle di reverenza, troppo arcaizzanti nella lingua italiana moderna). Specialmente per vescovo, diocesi, papa, chiesa (edificio: ma Chiesa se universale o anche se articolazione locale della Chiesa universale) ecc. Per evitare difformità frequenti si usino: santo, sanctus se riferito a persona; Santo, San, Sanctus, S. se riferito a luogo. E anche: romani, bizantini, italiani, se aggettivo; Romani, Bizantini, Italiani, se sostantivo (anche se oggi si tende a semplificare pure in questo caso).

In testi o semplici citazioni latine l'aggettivo toponomastico avrà l'iniziale maiuscola (Senensis, Mediolanensis ecc.); si evitino accuratamente oscillazioni. Il maiuscolo si usa sempre per sigle senza punti (USA) e per i nomi degli enti politici ed amministrativi (Stato, Ministero: ma nelle denominazioni composte si tende ad usarlo solo come iniziale del primo elemento: Camera di commercio, Biblioteca universitaria, Ministero per i beni e le attività culturali). Si può discutere, ma sembra consigliabile usare l'iniziale minuscola anche per le circoscrizioni civili ed ecclesiastiche (regione, provincia, comune; diocesi, parrocchia; ma invece Regione Toscana, nel senso di ente politico amministrativo).

I contributi in lingue diverse dall'italiano seguiranno, ovviamente, le regole ortografiche proprie (maiuscole, accentazioni ecc.).

Citazioni bibliografiche

1. Prima citazione completa:

a) volumi o opuscoli:

Nome (iniziale puntata) e cognome dell'autore (M/ M.ETTO), titolo dell'opera (*corsivo*), luogo e data di edizione, indicazione della collana tra parentesi.

Come si vede, l'uso invalso nella collana «Italia benedettina» non prescrive né il nome personale dell'autore per esteso, né l'indicazione della casa editrice (che nelle norme redazionali di varie altre collane risulta sempre più richiesta). Tuttavia, si tenga presente che, in sede di redazione degli indici dei nomi di persona e di luogo finali, è opportuno dare anche il nome personale degli autori citati.

L'indicazione della collana è un elemento bibliografico importante, ma non sempre è possibile pretendere dagli autori assoluta uniformità. Pertanto si adotti un criterio costante (anche se sembra troppo facile giocare al ribasso, eliminando tutte le indicazioni di collana).

Es. G. CANTONI ALZATI, *La biblioteca di S. Giustina di Padova. Libri e cultura presso i benedettini padovani in età umanistica*, Padova 1982 (Medioevo e umanesimo, 48).

L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae medii aevi*, III-IV, Mediolani 1740-1741.

C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, Monasterii 1913².

N.B. Le indicazioni seguenti valgono anche per i casi b) e c).

Forma del nome dell'autore

Il nome degli autori classici, bizantini, medioevali va dato pure in M/M.ETTO:

PLATO

AMMIANUS MARCELLINUS

IOHANNES SARISBERIENSIS

IRNERIUS

BALDUS DE UBALDIS

Facendo attenzione se nel frontespizio dell'edizione il nome dell'autore è in caso genitivo (che si conserva senza frappare la virgola). Es.:

GERARDI MAURISII *Cronica dominorum Ecelini et Alberici fratrum de Romano (1183-1237)*, a cura di G. SORANZO, in *RIS*, n. ed., VIII, parte 4 (oppure VIII/4), Città di Castello 1914.

Come si vede dall'esempio appena riportato, l'editore scientifico (curatore di edizione critica o raccogliatore di contributi) viene indicato pure in M/M.ETTO dopo il titolo dell'opera, preceduto da ed. o a cura di (in tondo)

Più autori

Per i volumi opera di più autori: quando sono due o tre, si dividono i cognomi con trattino oppure, per evitare il trattino che può dare origine ad ambiguità nei

cognomi francesi composti, si usi la congiunzione (nelle diverse lingue dell'opera e comunque come appare dai dati bibliografici: NOME AUTORE¹, virgola NOME AUTORE² e/et/and/und NOME AUTORE³).

Se gli autori sono più di tre l'opera va indicata sotto il titolo, segnalando il curatore. Non usare mai la forma, diffusa ma orribile, AA. VV.

In base alla regola, sconsigliamo anche la seguente forma, che potrebbe esser accettata ma risulta abbastanza contorta:

A. GAMBASIN (a cura di), *Contributi alla storia della Chiesa padovana nell'età moderna e contemporanea*, 2, Padova 1984 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 14), da correggere così: *Contributi alla storia della Chiesa padovana nell'età moderna e contemporanea*, 2, a cura di A. GAMBASIN, Padova 1984 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 14).

Titolo e sottotitolo

Si indichi dopo il titolo anche l'eventuale sottotitolo facendolo precedere dal punto o da due punti (che spesso non sono nel frontespizio). Es.: J. LECLERCQ, *Cultura umanistica e desiderio di Dio. Studio sulla letteratura monastica del medio evo*, trad. it. [ecc.]

Più volumi e data di edizione

Se l'opera si compone di più volumi editi in date diverse si indicano, separate da un trattino, le date del primo e dell'ultimo volume. In questo caso, ed anche nel caso in cui i volumi siano editi tutti nello stesso anno, non è necessario segnalare il numero complessivo dei volumi; nella seconda citazione e seguenti, invece, occorre precisare il numero del volume (o dei volumi) cui si fa riferimento ma senza farli precedere da vol. (o da voll.), semplicemente in numero romano (maiuscolo).

Se dell'opera in più volumi soltanto uno o alcuni debbano essere citati si indica prima il numero del volume o dei volumi in cifre romane e poi, dopo il luogo di edizione, la data di edizione corrispondente al volume o ai volumi segnalati.

Es.: F. VECCHIETTI – T. MORO, *Biblioteca picena o sia notizie storiche delle opere e degli scrittori piceni*, I, V, Osimo 1790–1796 (in questo caso i numeri dei volumi e le date vanno separati dalla virgola e non dal trattino perché interrompono la serie).

Luogo di edizione

I nomi del luogo di stampa rimangono nella forma usata nell'edizione e non vanno italianizzati, vanno insomma citati come risultano dal frontespizio dell'opera. Es.: Louvain, Paris, London, Basel (ma anche Bâle se si trova questa forma, Roma, ma Rome), Turnhout; così pure se in latino: Berolini, Senis, Venetiis, Augustae Perusiae, Mediolani, Turnholt ecc.

Rammentare Città del Vaticano (e non Roma, dopo il 1929), per le opere editate dalla Biblioteca Apostolica e dall'Archivio Vaticani.

b) scritti contenuti in miscellanee, dizionari, enciclopedie:

Nome/i (iniziale puntata) e cognome/i dell'autore/degli autori (M/M.ETTO), *titolo dello scritto* (c.vo), "in" *titolo dell'opera che contiene lo scritto* (c.vo), luogo e data di edizione, indicazione della collana e del n° d'ordine tra parentesi, citazione delle pagine (iniziale e finale se si rinvia a tutto lo scritto oppure la pagina o le pagine cui si rinvia puntualmente).

Es. G. CRACCO, *Gregorio Magno interprete di Benedetto*, in *S. Benedetto e otto secoli (XII-XIX) di vita monastica nel Padovano*, Padova 1980 (Miscellanea erudita, 33), p. 7-36.

G. MERCATI, *Codici del convento di S. Francesco in Assisi nella Biblioteca Vaticana*, in *Miscellanea Francesco Ehrle*, Roma 1924 (Studi e testi, 41), p. 83-127.

Chartreux, in *Dictionnaire de théologie catholique*, II, Paris 1910, col. 2274-2318 (voce anonima).

c) articoli e saggi contenuti in periodici (riviste, annuari, atti accademici):

Nome (iniziale puntata) e cognome dell'autore (M/M.ETTO), *titolo dello scritto*, titolo completo e per esteso del periodico (non farli precedere da "in") tra « », eventuale numero della serie (cifra romana), numero (da ridurre sempre a cifra arabica: 131 invece di CXXXI) del volume del periodico e tra parentesi tonde anno solare (negli atti accademici si indichi ad es. 1961-62), citazione delle pagine come sub b).

Non occorre di norma indicare il numero del fascicolo del periodico, se i fascicoli componenti un'annata hanno paginazione unica; bisogna invece indicarlo quando la paginazione di ogni fascicolo è indipendente. Possono darsi casi in cui si deve applicare per analogia questa regola (ad es. riviste con numero progressivo di fascicolo, come «Quaderni storici»).

Si citi secondo la paginazione del periodico, mai secondo quella separata dell'estratto, salvo casi di assoluta necessità (ad es. per irreperibilità della rivista o estrema rarità di esse: avvertire allora con espressioni quali: «la paginazione è dell'estratto», o: «citazione dall'estr.»).

Es.: R. MORGHEN, *Arturo Carlo Jemolo, storico dello Stato e della Chiesa, nella crisi tra due età*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 36(1982), p. 49-60.

G. SCARABELLO, *Aspetti della vita carceraria a Venezia nei secoli XVII e XVIII: attività associativa fra carcerati*, «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 134 (1975-76), classe di scienze morali, lettere ed arti, p. 311-333 (indicare la classe, parte o sezione di atti accademici).

Attenzione: la prima citazione è sempre autonoma e quindi completa. Perciò se si citano di seguito due lavori diversi dello stesso autore, la citazione della seconda opera non sarà, per esempio, mutilata del nome (iniziale puntata): E. DUPRÉ THESEIDER, *La città medievale in Europa*, Bologna 1966²; E. DUPRÉ THESEIDER, *Mondo cittadino e movimenti ereticali nel medio evo. Saggi*, Bologna 1978.; oppure per non ripetere l'intera indicazione, si usi ID., (attenzione: EAD., se si tratta di autrice).

2. Seconda citazione abbreviata (e successive)

Come appare dagli esempi di seguito, dopo il troncamento (intelligente, non meccanico) del titolo di un lavoro in seconda citazione e successive consigliamo di non apporre tre punti di sospensione: in questo caso, inutili e brutti.

Es. a): CANTONI ALZATI, *La biblioteca di S. Giustina*, p. 199-238.

SARTORI, *La Chiesa nel mondo*, p. 66.

MURATORI, *Antiquitates Italicae*, IV, p. 191.

EUBEL, *Hierarchia catholica*, p. 57.

MAURISII *Chronica*, p. 34-35.

VECCHIETTI-MORO, *Biblioteca picena*, I, p. 24; V, p. 42-46.

b) CRACCO, *Gregorio Magno interprete di Benedetto*, p. 10.

MERCATI, *Codici*, p. 117-120.

c) MORGHEN, *Arturo Carlo Jemolo*, p. 51-53.

SCARABELLO, *Aspetti di vita carceraria*, p. 320-322.

3. Non devono essere abbreviati o siglati, generalmente, i titoli delle riviste, dei dizionari, delle enciclopedie (ma si potrebbe adottare una sigla in caso di citazioni frequenti; vedi di seguito Abbreviazioni e Sigle).

AVVERTENZE E... AMMONIZIONI VARIE

1. Si deve (dovrebbe) usare e citare l'ultima edizione degli scritti che interessano, salvo i casi in cui una edizione precedente all'ultima sia più autorevole. Se uno scritto apparso in una miscellanea o in un periodico è stato successivamente ristampato in volume, alla indicazione completa della miscellanea o del periodico si aggiunge l'avvertenza "ristampato in" (ora in, ried. in, ecc.), facendo seguire l'indicazione completa del volume al quale devono riferirsi le citazioni:

Es.: O. BERTOLINI, *Il problema delle origini del potere temporale dei papi nei suoi presupposti teoretici iniziali: il concetto di "restitutio" nelle prime cessioni territoriali alla Chiesa di Roma (756-757)*, in *Miscellanea Pio Paschini. Studi di storia ecclesiastica*, I, Romae 1948 (=«Lateranum», n.s., XIV, n° 1-4), ristampato in O. BERTOLINI, *Scritti scelti di storia medioevale*, Livorno 1968 (Pubblicazioni dell'Istituto di storia della Facoltà di lettere di Pisa), II, p. 485-547;

L. SBRIZIOLO, *Le confraternite veneziane di devozione. Saggio bibliografico e premesse storiografiche (dal particolare esame dello statuto della Scuola mestrina di San Rocco)*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 21 (1967), ristampato in L. SBRIZIOLO (oppure EAD.), *Le confraternite veneziane di devozione. Saggio bibliografico e premesse storiografiche (dal particolare esame dello statuto della Scuola mestrina di San Rocco)*, Roma 1968 (Quaderni della «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 1).

2. Si deve sempre segnalare la ristampa anastatica di un'opera, soprattutto se più reperibile delle edizioni originarie. Se la ristampa è pura riproduzione, si cita così: F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae*, I, Venetiis 1717, 2a ed. (= Bologna 1973).

Se la ristampa anastatica è fornita di qualche aggiunta, se ne dà indicazione: A. MARCHESAN, *Treviso medievale. Istituzioni, usi, costumi, aneddoti, curiosità. Studio storico documentato*, Treviso 1923 (= Bologna 1971, con Presentazione e aggiornamento bibliografico di L. GARGAN).

3. Evitare l'uso di:

- op. cit., art. cit., (o cit.);
- parentesi tonde entro altre parentesi tonde;
- s., ss., sgg., segg. (= seguente, seguenti). Dare sempre i numeri delle pagine.

4. Abbreviazioni (NON si raddoppiano per indicare il plurale):

- col. = colonna, -e
- p. = pagina, -e
- f. = foglio, fogli: per documenti e manoscritti
- doc. = documento -i
- ms. = manoscritto, -i
- n° = numero; nⁱ = numeri
- cfr. = confronta
- c. = carta, -e: per edizioni antiche numerate per carte e non per pagine
- vedi = vedi (scritto per esteso almeno quando è usato all'inizio di periodo, perché la forma abbreviata V. potrebbe generare equivoco)
- nota = (scritto per esteso).

Queste abbreviazioni più comuni, anche se presentate in una forma non da tutti adottata, non vanno inserite in una tabella (o declaratoria iniziale), che precedendo le note (ma fuori numero e senza asterisco) presenterà le eventuali abbreviazioni specifiche di un determinato contributo, se all'interno di una miscellanea. Per un evidente risparmio di spazio e di tempo e per uno snellimento del dettato si consiglia un ponderato uso di tali abbreviazioni, anche uniformando sigle di archivi e biblioteche citate in più contributi, per le quali è opportuna una tabella premessa all'intera opera.

5. Sigle

Per le sigle (con eliminazione dei punti) di collezioni, raccolte di fonti, collane di testi ecc. si usi il maiuscolo corsivo (mentre le sigle di enti, come archivi e biblioteche, vanno in maiuscolo tondo):

AS (AASS), CIL, CLA, CCM, CSEL, PL, PG, MGH, IP, RIS, SC ecc. Volendo: *DBI (Dizionario biografico degli Italiani)*

Per un puntuale uso delle abbreviazioni si consiglia di ricorrere al seguente repertorio internazionale: S. M. SCHWERTNER, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete*, Berlin-New York 1974; 2. ed., 1992. Pubblicato, con integrazioni, anche nel volume introduttivo della *Theologische Realenzyklopädie. Abkürzungsverzeichnis, 2., überarbeitete und erweiterte Auflage*, zusammengestellt von S. M. SCHWERTNER, Berlin-New York 1976; 1994².

6. Appendici, tabelle, tavole

Eventuali appendici documentarie siano predisposte con attenzione ai criteri di ecdotica delle fonti in relazione alle tradizioni disciplinari (paleografia e diplomatica, filologia ecc.). Ove occorra, i singoli documenti o brani saranno numerati con cifre arabiche.

Si curi con la massima attenzione la redazione di eventuali tabelle, grafici, disegni da inserire nel testo. Se nel contributo sono previste delle tavole, il testo della didascalia relativa sia indicato in forma completa. Se in un volume sono presenti tavole nel testo o fuori testo, dovrà essere predisposto anche un indice apposito (indice della tavole).